

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNO
Ordinario L. 1800 (Estero L. 3000) - Sostitutore L. 3000 - Benemerito L. 5000

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO
Recupero centrale per abbonamenti, acquisto separato e libri di presenza

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni in AVVISI (com. 11) L. 100 per millimetro di altezza

LA PAROLA AI GIOVANI
Le inuttili polemiche

Da quando pratici l'alpinismo e l'ambiente che gravita attorno alle montagne...

EVEREST - «TERZO POLO» DEL GLOBO
Wagabondaggio imaritano



Finalmente i becchi e i nasi da lavellino: mancano due ore alla partenza e tu a quel tavolo sei seduto da 16 ore...

Festeggiano i trent'anni gli «Scioattoli» di Cortina

Hanno atteso qualche mese - il «fuori stagione» - gli «Scioattoli» di Cortina d'Ampezzo...

SULLE PENDICI DEL CUSNA E DEL PRADO
Ricostruito a Lama Lite il «rifugio Cesare Battisti»

È terminata la ricostruzione e l'attestazione del rifugio «Cesare Battisti»...

Un rifugio del C.A.I. in vetta al Matajur

La prossima estate a cura del C.A.I. sulla vetta del Matajur (m. 1640) si costruirà un rifugio...

COURMAYEUR MONTE BIANCO
La Stazione del Monte Bianco più modernamente attrezzata per l'alpinismo e per lo sci

OTTOMILA E SETTEMILA CHE VI ATTENDONO
Il Centro italiano studio documentazione alpinismo extroneuropeo (CISDAE)

Un monumento all'alpinista a Mosca
Alto Stadio Lenin di Mosca si è inaugurato il monumento all'alpinista sovietico

Ecco il 1° e il 16 di ogni mese
Anno XXXIX - N. 23
16 dicembre 1969
Una copia separata L. 90

Sped. abb. postale - Gruppo 2/70
Scritti, foto, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

La Sezione di Milano del C.A.I. partecipa al tutto cittadino con la fermezza della gente di montagna...

La Sezione di Milano del C.A.I. partecipa al tutto cittadino con la fermezza della gente di montagna...

«Alpinismo moderno»

È un manuale per l'alpinista? È un'antologia dell'alpinismo, questa bella opera curata da Giancarlo Del Zotto? È un alpinismo moderno a un libro nuovo con caratteristiche che si discostano nettamente da quelle tradizionali dei libri dedicati alla montagna ed all'alpinismo? Osservando l'opera si può dire che l'edizione è aggiornata e ragionevole. «Il fav, scrivere ciascun capitolo da un alpinista diverso deve essere costata una grandissima fatica (o bene quanto sia affittato) per scrivere un capitolo. Ma non è questa certamente la pena, perché un'opera di questo genere porta un contributo prezioso agli alpinisti ed alla letteratura alpina. Sono, quindi, i capitoli di Giancarlo Del Zotto in presenza, quindici monografie di diversa mole, con illustrazioni e con disegni numeratissimi. Chiari sono i disegni, belle le fotografie. Dalla parte, forse poteva essere altrettanto, quando Emilio Frisia nell'ultimo capitolo del libro disserta su «La fotografia in montagna». Non era lecito predicare bene e male per conto proprio.

Una nota di lavoro a di tempo deve essere costato questo libro a Giancarlo Del Zotto ma chi lo conosce sa quanto egli sia deciso, uso ad andare sino in fondo. Non è un uomo così civile è avvocato; nella vita che diremo «alpinistica» è istruttore nazionale d'alpinismo e di sci-alpinismo, dirige la scuola «Val Montanina» della Sezione di Forlino del C.A.I. ha scalato nelle Alpi e nelle Dolomiti, specie nel gruppo del Montafano, dove ha aperto una via di via. Ha partecipato ad una spedizione extra-alpina.

Questo lavoro che ha fatto la sua idea di realizzare un manuale, un'antologia dell'alpinismo, sotto nuove forme, ha saputo brillantemente portare a termine il progetto. Ed ecco un libro moderno (Edizione del Castello, Milano, pagg. 398, lire 5500). È un'opera che si consulta con facilità, uno si legge con interesse. Quando in testa tecnico si legge l'aggiornamento «E se non si può essere in montagna, si può essere in montagna».

Alpinisti di un tempo non avrebbero mai potuto risolvere. L'alpinismo si evolve adeguandosi ai tempi, la mentalità di un alpinista muta, i mezzi a sua disposizione talvolta possono apparire rivoluzionari, il sistema d'arrampicata si imposta su questi nuovi mezzi. Di questa «evoluzione» è l'idea dell'alpinismo moderno e il punto nel primo dei quindici capitoli che compongono il libro, Piero Masciadri, ben noto agli alpinisti italiani, annota Del Zotto «anche per essere stato nel 1961 uno dei protagonisti della traversata del Pizzo Centrale del Monte Bianco». Come Piero Masciadri sappia arrampicare, come egli scrive, è un troppo noto. Chi si piace riportare la quota del suo lavoro «la montagna è molto più di un gioco, molto più di uno sport, è una bella e straordinaria avventura».

Quale è «la psicologia dell'alpinista»? Il capitolo di Paolo Calogari costituisce — se non erriamo — qualche cosa di completa-



Una delle illustrazioni di «Alpinismo moderno» La cresta del Pizzo Bianco al Bernina (foto Emilio Frisia)

mente nuovo in materia. L'argomento d'alto interesse è trattato con la profondità scientifica del competente che non ammette il bisogno di usar termini astrusi, che spozzola il pane per chi, come noi, si trova «in piccoletta barca». E pertanto ci consento di seguirlo.

Facendo un gran salto in avanti nella pagina del libro, qui citeremo, per parecchie considerazioni dell'Autore, il brano «Alpinismo moderno» di Cesare Mezzetti.

«La serie dei capitoli che chiameremo «tecniche» si apre con «Fisiologia ed alimentazione» di Pietro Enrico di Prampero; seguono «materiali ed equipaggiamento» di Franco Mainati; «accidenti ed strutture nazionali d'alpinismo» e di sci-alpinismo; «orientamento in montagna» di Cirillo Floracchini; uno del K-2; «l'uso della corda» di Gianni Muzza; «la spina dorsale» di Cesare Mezzetti; «l'uso del bastone» di Giancarlo Del Zotto; «la gamba ferita» di Cesare Mezzetti; «la gamba ferita», quel manuale che a suo tempo abbiamo avuto il piacere di segnalare su queste colonne, l'età ora dell'occasione per rinegarlo.

Pino Panzeri, il dinamico capo della Scuola d'alpinismo del C.A.I. di Lecco, ci insegna «l'arrampicata libera su calcare e dolomia». Mario Bisaccia, l'accademico che dirige la scuola d'alpinismo del C.A.I. di Varese, parla di «la progressione su granito»; il popolarissimo Bepi De Franceschi che ovunque appare suscita un spontaneo interesse di simpatia, tratta «la progressione su mezzi artificiali»; Kurt Diemberger, due volte «ottomila», tratta «la progressione su neve e ghiaccio»; lo accademico Ignazio Piusi, che quale Lo Scarpone pubblica il diario nell'«Antitide», tratta «la progressione su terreno misto».

Molti sono quindi i capitoli ed intrattenersi su tutti non è possibile; tocca al lettore far lavoro di questa segnalazione, presentando l'opera, considerarla con la dovuta attenzione. «Alpinismo moderno» è un libro che diventerà in suo amico.

Aurelio Garobbio

Leggende delle Alpi Lepontine e dei Grigioni

Dove trovi il tempo per scrivere, il nostro Aurelio Garobbio, è diffuso. In questi mesi sono uscite due sue traduzioni dal tedesco: il diario di Chukov da Stalingrado a Berlino (ed. Baldini e Castoldi) e «L'inquisizione rossa» di Boris Leviskij (Sansoni editori), nonché il secondo volume di «Alpi e Prealpi - Alti e vallate» edito dall'ALFA di Bologna, e del quale Piero Ferrario si è a lungo intrattenuto sul nostro giornale. Proprio mentre stiamo andando in macchina, ecco un altro volume di Aurelio Garobbio: «Leggende delle Alpi Lepontine e dei Grigioni» nella bella nota collana dei libri di montagna curata dall'editore Cappelli di Bologna. È un libro di 204 pagine, lire 1100. Il libro ha quaranta tavole fuori testo.

SCALATRICI DEL MOMENTO SIMONE BADIER

«Quando avrampico ho bisogno di sentirmi a mio agio. Il rischio, il pericolo mi fanno fisicamente paura. Se non mi sentissi proprio del tutto sicuro, saprei rinunciare in fretta alla scalata». In un articolo apparso sulla rivista «La montagna e l'alpinismo» così definisce il limite «soggettivo» dell'alpinismo femminile una grande alpinista: contempera il suo Simon Badier. Dopo Daisy Vong, la donna alpinista dalle mani di acciaio che qualche anno fa scalò la parete nord dell'Everest, il nome prestigioso, ma non nuovo, di questa parolina pura anche ha arricchito la scorsa estate in galateria dei «valli celebri» di Alleghe.

Non sono molte le donne che praticano l'alpinismo e ancor meno quelle che scalano le cordate in arrampicate di sesto grado. Simone Badier è una delle poche, anzi pochissime, alpiniste capaci di condurre la scalata lungo le pareti delle Dolomiti del Bianco, del Cervino, dove normalmente oggi esiste trascorre i periodi di vacanza.

Ci voleva il colpo d'occhio di quel vecchio maestro del giornalismo sportivo che Vittorio Gassman per scoprire, in Alleghe, questo interessante personaggio e la sua galanteria per vincere il naturale riserbo in una breve intervista.

È qui in Cislietta? È la seconda volta che tempo. Il 1965 è l'anno della mia prima esperienza dolomitica. Era stata suggerita dal bellissimo libro di Liviana, «Al di là della verticalità». La «Cislietta» è Torre Trieste ed alla Valgrana, la «Liviana» della Cima Sa Alta, lo «spigolo Soldà» della Torre di Babele, e le vie di Tissi e di Andrich alle Torri Venette, sono state arrampicate di quell'anno. Dal Cislietta sono passata alle Tre Cime di Lavaredo dove ho ripetuto la «Cassini» della Cresta e la «Hase» sulla Nord della Grasezza.

Come giudica il «tempo del sesto grado»? È il più bel mascello delle Dolomiti. L'ambiente è ancora selvaggio, con alte montagne; le scalate sono di

grandissimo impegno ed inasprato. Peccato che sulle vie abbia trovato troppi chiodi».

Simone Badier, prima donna dell'alpinismo francese, è un tipo minuto, ha i capelli lucidi, cortissimi, il suo sorriso è timido, quasi impacciato. Porta una camicia a scacchi e pantaloni alquanto trasandati. Le mani sono segnate da proffi e segni roscari.

Un tipo che può passare inosservato. Incontrato a Parigi. Al contrario è una delle poche donne che fan parte del G.M.F. il Gruppo haute montagne, che riunisce i migliori dell'alpinismo francese. È un esponente di quell'alpinismo cittadino che ha dato nomi come quelli di Liviana, Deshayon e Mazzeau.

Scala da capocordata: il suo secondo, è un ventiduenne.

«L'idea di scalare è venuta da anni. Il giovane parlo poco e il limite è sorridere. Il ruolo di primo piano spetta infatti alla donna, e non solo per ragioni di cavalleria.

La scoperta dell'interessante personaggio, come dicevo, è dovuta a Vittorio Gassman. Si era imbottito nella scuderia di ritorno dalla ripetizione della via Philipp-Flamm del Cislietta superata in 14 ore di arrampicata, su una parete resa pericolosa dal bagnato.

Il giudizio della capocordata è variabile: «Penso che fosse più difficile. Troppi chiodi in parete, più del necessario».

Ripetuto anche la «Andrich» alla Punta Civetta, una classica via. Simone Badier è stata in Moladola dove ripete la via Soldà e gran parte della «Castiglioni - Vinatzer» il nostro incontro ad Alleghe avviene dopo un'esperienza sulla via della Moladola. «Siamo stati costretti ad abbandonare la via sotto una cascata di acqua. Abbiamo comunque superato il tratto più difficile».

La conversazione scorre tranquilla e familiare. Prima di venire nel Cislietta Simone Badier aveva compiuto nel gruppo di Brenta un impegnativo rodaggio, riprendendo tra l'altro, la via «Concordia» sulla Cima d'Ambleix.

Da buona arrampicatrice di classe oltre i chiodi ad esporsi ad ogni altro mezzo di arrampicata in artificiale. La sua esperienza non si limita alle Dolomiti, ma si è arricchita sui principali gruppi dell'intero arco alpino. Come capocordata conta infatti ben centocinquanta ripetizioni di vie di sesto grado. Un curriculum di grande rispetto. La sua qualità principale è comunque la modestia. Non è espansiva come intendere dice testualmente: «Sono una asina modesta e stegradina, non avendo mai fatto grandi scalate. Mio unico merito è di avere pazientemente arrampicato sempre come capocordata, cosa che tutti fanno eccezione di me, consideravo come un vero privilegio».

Alla fine della conversazione, un interessante particolare: il nostro Badier è il solo grande rappresentante della passione sportiva, la sua seconda vita che non interferisce per nulla con la normale attività di lavoro. Anzi Simone Badier continua sempre come capocordata, cosa che tutti fanno eccezione di me, consideravo come un vero privilegio».

Giuseppe Sorge

Il pittore delle alture UN LIBRO DI BRAY



Salvatore Bray - Il Diagrazi da nord.

Nella collana «Maestri del Mediterraneo» delle Edizioni Olympia di Milano, è uscito il volume «Bray», opera di 204 pagine con 21 tavole in quadricromia e 50 in bianco e nero (Lire 19.000) dedicato a Salvatore Bray, il pittore delle alture. L'artista viene presentato con un saggio di Mario Portalupi, critico di un grande quotidiano milanese, e con un brano descrittivo di Aurelio Garobbio.

Natale nelle valli della Mera e dell'Adda

Nei giorni precedenti il Natale si ripuliva l'intera casa appendendo rami d'oliva, d'alloro, d'aglicchio, di pino, a seconda dell'altitudine in cui si trovava il paese. È un rito della purificazione e del compiacimento: si agio il sollido d'inverno.

Sul cospice di Natale si ponevano bacche di ginepro o qualche ramo delle fronde stesse, e si versano alcune gocce di vino. Per Natale a Bormio, al Piccolo, a Teglio, a Mallesimo, si usava la mandorla d'acquerone il fuoco.

Primi di covaccioli i bambini ponevano sul davanzale della finestra un piatto con un po' di sale o con un po' di fieno, per l'asinello del Bambino Gesù che avrà l'alpinista.

A Bormio, all'elevazione della Mera di mezzogiorno, si usavano certi flichetti di terraccio a forma d'ocello pieni d'acqua, che veniva di mano in mano soffiata fuori e ricordevano le sumpogne dei pastori nei mesi di presenza. A Messa finita, mentre i piccoli sognavano il passaggio del Bambino Gesù, i grandi cenavano allegramente. Da ultimo compariva sul desco il pollone della valle, della pasta grigliata, fedi e non soffice, ricco di fichi secchi e di pinoli; di noci. Più scura con la notte di Natale, più abbondante sarebbe stato il raccolto del fieno.

Per il pranzo natalizio si teneva in serbo l'acqua piovana, scelta fra la migliore del vicinato; le vigne alle come in val San Giacomo; di cui Mallesimo, il Bormiese, si rifornivano dal fondovalle.

Chi nasce il giorno di Natale — la credenza è largamente diffusa — dopo portarsi ai scamporini il suo corpo rimane intatto sino al Giudizio universale.

Nella notte di Santo Stefano in Valturva, in Valtellina, in Valschiotta, i ragazzi portavano in giro, legati in cima ad un bastone, una stoffa di carta colorata dentro la quale ardeva una candela illuminandola. Sincronizzava l'astro che indicava ai Magi dell'Oriente la via di Betlemme. Il gruppo ru-

moreo passava da una casa all'altra, cantando una ninna e riceveva uova, farina di segale o di farina ed anche vino e lana.

I giovanotti nell'età degli amori cercavano una ragazza e la portavano nella locanda dove si ballava sino all'alba, riprendendo un «festino» a mezzanotte.

A. G.

Canta il Coro Andolla a Bologna presentando Macugnaga

Macugnaga ed il Monte Rosa sono stati presentati a Bologna con la proiezione di un documentario del dottor Giancarlo Vercellotti, direttore di Villanovese, diretto dal maestro Rolandini, e il prodotto con una serie di cantilini.

Conferenze di sestogradisti

Alessandro Coppa ha tenuto a Bra, su iniziativa della locale Sezione del C.A.I., una conferenza sulle sue recenti letture.

Lo stesso Coppa ha parlato a Torino, nel salotto dell'Istituto San Paolo, su iniziativa del Gruppo «Alta montagna del C.A.I. - U.G.E.B.».

L'altolista Roberto Messeri di Annes, ha tenuto una conferenza al Circolo sociale di Biella, su iniziativa della locale Sezione del C.A.I. Messeri ha dato di esser lettore di principio secondo il quale i mezzi artificiali in alpinismo non assistono al limite del possibile, ma lo colmano, lo annullano.

SERATE MONTANE A MILANO

Alberto Rizzo presenta «Des Tibba» al Circolo Rinascete-Upim

La Cima d'Entrelor di R. Chabod al teatro del Collegio San Carlo

Una sola strepitosa di giovani ha salutato Giuseppe Locana, Depressi e Alberto Rizzo, re del componenti la spedizione torinese al Des Tibba, nella Imola. Il dottor Alberto Ferrari ha aperto la serata, segnalando a nome del Circolo Rinascete-Upim di Milano i protagonisti e consegnando la tradizionale mezzaglia, delicata disposta — alla spedizione — alla signorina Giuseppe Locana.

Alberto Rizzo ha quindi letto il commento alle splendide diapositive a colori: il fotodocumentario è composto da due parti: la prima è dedicata all'attacco in generale; la seconda, raggiunge le vie d'approccio alla montagna prescelta, consente di seguire la spedizione di campo lungo i quattro successivi anni alla cima del Des Tibba, sulla quale sono saliti tutti i componenti della spedizione.

Un «alt» non significa che la serata era terminata: alla vicenda imballata su scorta d'acqua, sui ghiacciai dell'Alto, i lettori infatti stanno alla preparazione una spedizione al Des Tibba. E ci sono state alcune interessanti diapositive che l'hanno annunciato.

Su iniziativa della Sezione di Milano del C.A.I. e della Casa editrice Zanichelli al teatro del Collegio San Carlo di Milano, si è presentato il volume «La Cima d'Entrelor» di Renato Chabod, presidente generale del C.A.I. Il volume è

stato pubblicato dall'editrice bolognese nella collana «Montagne». Esso raccoglie diversi scritti di Renato Chabod, che si è scalato nelle Alpi Occidentali e nelle Ande, brani sulla scuola d'alpinismo di Annapurna C.A.I. su «ragione e libertà dell'alpinismo», ed è la relazione ad una discussione relativa ad una tavola rotonda.

Dopo un saluto augurale portato a nome della Sezione di Milano dal consigliere dottor Pietro Mombelli, ha preso la parola Alfonso Bernardini che ha collana stessa editrice. Sono quindi intervenuti, parlando appunto delle fasi dell'alpinismo, lo scrittore accademico Giuseppe Mazzanti, l'avvocato Piero Mava e il giovane scalatore Alessandro Engna.

L'avvocato Renato Chabod ha chiuso la serata, sintetizzando quanto era stato attentamente esposto dai precedenti oratori.

Ricordando Alfredo Paluselli

Che Alfredo Paluselli fosse un amico, lo superano, l'oscurità fatta, tuttavia episodi lontani nel tempo. Poi in montagna ci ha conquistato, qualche tempo con il bonario Bepi De Franceschi, e tante altre gioie la più serena era però quella di lui, l'arrampicamento di meteo aglio ed a quella intervengo. Ora non so immaginare in balia Segantini senza di lui.

Domenico Mignagnoli

Cori alpini

Il Coro del C.A.I. di Padova, ha compiuto ventisei anni; nella ricorrenza festosa ha tenuto un'appuntato concerto al Teatro Verdi. Direttore Livio Bolzonella.

Conferenza Ferronelli su Bagolino

L'alpinista e scalatore dottor Umberto Ferronelli, ha tenuto una conferenza con proiezioni presso la sede della «Upim» di Brenta. Tema: Bagolino e le sue montagne. Sala piena e vivaci applausi.

ACQUISTIAMO libri, guide e riviste di montagna

Ufficio di LIBRERIA ALPINA Casella postale n. 619 48100 - BOLOGNA

E' tempo di rinnovare l'abbonamento a LO SCARPONE

La grande maggioranza degli abbonamenti scadrà alla fine del corrente mese; rinviamolo pertanto un cambio in corso ai nostri amici di rinnovo per tempo la quota 1970, versando le 1800 lire sul conto corrente postale n. 317979 intestato a «Lo Scarpone», col mezzo che si possono ritirare senza qualsiasi affido postale oppure con vaglia postale o assegno bancario indirizzati all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Pini 70, 20129 Milano.

Chi voglia darci un più tangibile segno di simpatia e solidarietà può farlo versando le quote per abbonamento sostenitore . . . L. 3000 abbonamento benemerito . . . L. 5000

La ringraziamo vivamente fin d'ora.

Giuseppe Relli gen. di Corpo d'Armata

Il generale di Divisione Giuseppe Relli, presidente del C.A.I. - U.G.E.B. di Torino, è stato promosso generale del Corpo d'Armata. Gli pervengono le più vive congratulazioni de «Lo Scarpone».

Il Consiglio del G.I.S.M. nella sede dell'O.N.A.S.

Il Consiglio del G.I.S.M. (Gruppo Italiano scrittori di montagna) si è riunito a Milano nella sede dell'O.N.A.S. (Ordine Nazionale Autori Scrittori) ossia nella casa che fu di Alessandro Manzoni. Assente il presidente Salvatore Cotica, ha delegato a rappresentarlo il poeta e giornalista Carlo Rovati consigliere del G.I.S.M. e vice-presidente dell'O.N.A.S. Presenti i consiglieri Carlo Arzuffi, Salvatore Bray, Aldo Depoli, Giovanni De Stanti, Aurelio Garobbio, segretario Carlo Moderno. Il Consiglio del G.I.S.M. ha deciso fra l'altro di «la prossima convegno» a Cortina, nel mese di maggio, nella tarda primavera del 1970. E inoltre chiamato a far parte degli scrittori e pittori, in qualità di membri effettivi o di membri simpatizzanti.

1950 - SALITE IN MOIAZZA

VINCENZO DAL BIANCO 1956 - MONTE CIVETTA

VINCENZO DAL BIANCO GIOVANNI ANGELINI 1970 - CIVETTA - MOIAZZA

due guide di grande successo da molti anni esaurite e ricercatissime.

Prenotatela subito presso TAMARI EDITORI - Cas. Post. 1682 - BOLOGNA

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA - FELIXELLA

La camicia dello Sportivo! La camicia del K 2

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA DI INTERESSE NAZIONALE CAPITALE SOCIALE L. 40.000.000.000 - RISERVA L. 13.500.000.000

